

RECENSIONI

Maria Pascuzzi, Schegge. A proposito di violenza di genere, emozioni della casa della donna, diritti umani, Istituto calabrese "Raffaele Lombardi Satriani", Creative, Reggio Calabria 2019.

Antonino Iannò

Il testo si sofferma sulla identità di genere nel tempo e nella storia dell'affermazione dei diritti delle donne. In particolare tratta dell'identità di genere che segna la transizione culturale che stiamo vivendo nell'attuale contesto multietnico anche a causa del fenomeno migratorio. Ma, intrecciandosi l'argomento con altre problematiche come la violenza *di genere*, quella *in genere*, le esperienze a essa connessa, il rapporto con l'altro, il bisogno del rispetto dei diritti umani, che investe la società tutta posta a qualsiasi latitudine, ha rivisitato una profonda analisi antropologica sui temi e gli interrogativi che l'uomo contemporaneo si pone. Il lavoro di Maria Pascuzzi, è stato come un viaggio in compagnia di persone che, a vario titolo, hanno avuto con la problematica un riferimento scientifico. Il titolo è Schegge, nel duplice significato di pezzo di materiale solido, tagliente, che produce ferite dolorose e di dolore, di affetti profondi, di violenze, ma anche di integrazione. Il testo è costituito da una parte introduttiva e da quattro capitoli. Il primo capitolo si incentra sulla violenza in genere e di genere, il secondo sulla figura di Giovanna Ferrara. Il terzo capitolo contiene le interviste di persone che professionalmente hanno avuto a che fare con la problematica. Nella prima parte del terzo capitolo sono concentrate le interviste delle operatrici sociali della casa delle donne Madonna di Lourdes, e quella della coordinatrice del Centro Diurno per minori di Arghillà e presidente della cooperativa Collina del Sole. Una parte consistente riguarda le interviste a sacerdoti che prestano il proprio apostolato in Parrocchie di frontiera: don Nino Pangallo, presidente della Caritas diocesana, don Giovanni Licastro, parroco di Modena, Don Nino Iannò parroco di Arghillà. Il quarto capitolo chiamato *Dove dimorano i sogni*, contiene le riflessioni conclusive.

La violenza fisica, psicologica, economica, istituzionale, è quella rivolta contro la donna *in quanto donna* perché non rispetta il ruolo sociale impostole. Il percorso di riconoscimento dell'uccisione della donna come crimine contro l'umanità, preso in considerazione anche a livello europeo, ha una valenza universale: consente di individuare il filo rosso che segna, a livello globale, la matrice comune di ogni forma di violenza e discriminazione contro le donne, ovvero la mancata considerazione della dignità delle stesse come persone. *Bisogna continuare a cercare le parole per indicare una posizione coerente e certa, e magari cercando, trovarla. L'alternativa, altrimenti, è solo il racconto di statistiche inerti o rassegnarsi all'impotenza. Una strada, per arginare il fenomeno della violenza è culturale, educativa: Deve partire dalla famiglia, dalla scuola, dalle Associazioni, da tutta la società. Soffermarsi sull'educazione*

sentimentale, sul concetto che maschi e femmine sono uguali, pur nelle differenze, che tutti gli uomini sono uguali di fronte la legge come appunto è sancito nella Costituzione italiana. Tutte le interviste hanno messo in rilievo che c'è stato un coinvolgimento notevole tra gli intervistati e le persone che hanno conosciuto, anche perché, nel tempo tutte le divergenze con persone che presentavano notevoli difficoltà perché avevano approcci culturali diversi si sono appianate e le operatrici hanno potuto constatare che molte ragazze sono arrivate in Italia con vissuti molto complessi ma con l'illusione di un guadagno facile. A proposito delle donne immigrate molte sono le donne incinte. Molte di esse hanno messo in evidenza che hanno intrapreso l'esperienza dell'emigrazione per motivi economici. Raccontano che le loro terre sono devastate dalla siccità e da tribù rivali che ne contendono il possesso, per mancanza di lavoro che di sopravvivere. Molte raccontano di essere state abusate. L'attività nella casa delle donne si sviluppa come aiuto e come sostegno.

Il libro è un'occasione di riflessione sulla possibilità di convivenza in un tessuto civile e sociale multiforme e sulla necessità di un'educazione interculturale, che comporta non solo l'accettazione e il rapporto con il diverso ma anche il riconoscimento dell'identità di tutti nella quotidiana ricerca di dialogo, di comprensione e di collaborazione in una prospettiva di reciproco arricchimento. È una prospettiva nuova che trova la sua ragione di esistere nel confronto tra culture differenti.